

PIATTO TIPICO

DUE GIOVANI ALL'AVVENTURA



I Soba Noodles sono l'equivalente dei nostri spaghetti, fatti con farina di grano saraceno (soba-ko) e farina di frumento (komugi-ko). Possono essere serviti sia caldi sia freddi. Il piatto tipico si chiama zaru soba: un brodo freddo a base di soia, detto tsuyu, nel quale vengono intinti i noodles. Importante è, durante il pasto, fare più rumore possibile mentre si "aspira" lo spaghetti, in modo da far capire che il cibo è di nostro gradimento. Durante il nostro viaggio stiamo assaggiando diversi tipi di noodles e, a onor del vero, la carbonara della mamma ha tutto un altro sapore.

I punti di arrivo e di partenza si sovrappongono, intersecandosi e frammentando le albe in un interminabile gioco di specchi, scatole cinesi incastrate nella memoria del giorno dopo, bagliori di ricordi e strade e déjà-vu sottratti all'immaginazione del viaggio incompiuto. Tokyo è il nuovo punto di partenza, o di arrivo se preferite, dipende dallo sguardo dell'osservatore, ma la voglia di conoscere è ancora intatta, il cammino prosegue.

Tokyo è una nuvola gommosa di palazzi e grattacieli lussuosi, ordine maniacale, templi buddisti incuneati nel cuore delle vie luccicanti di benessere e perfezione millenaria.

La tradizione si mescola alla modernità, il legno si confonde col cemento, le autostrade futuristiche terminano in vicoli illuminati da lanterne, le insegne tridimensionali al neon risplendono assieme al tramonto sul Rainbow Bridge.

L'impressione è di trovarsi dentro una pellicola di Cronenberg, o nel Pasto Nudo di Burroughs. I giapponesi sono estremamente equilibrati e cortesi, il loro stile di vita coinvolge. L'amore per la natura e il rispetto per il prossimo sono commoventi, nonostante la spietata evoluzione tecnologica che soverchia la città come un'entità indipendente, necessaria al perfetto funzionamento del sistema. Ogni cosa è correlata all'altra, una sorta di sudoku vivente in cui un minuscolo cambiamento disorienta e rischia di far crollare lo schema.

Per un grafico, Tokyo è ciò che William Blake rappresenta per i poeti, o Beethoven per i pianisti: un punto fermo di ispirazio-

ne, contaminazione purissima. L'importanza dell'aspetto grafico la cogliamo immediatamente, spostandoci in metropolitana o andando al supermercato, ammirando le migliaia di distributori automatici sparsi per la città. L'imballaggio degli articoli commerciali è di estrema importanza. La cura certissima dedicata ad una scatole di tonno, l'accostamento di colori usato per rendere accattivante una confezione di noodles, le etichette vintage dei barattoli di caffè esasperano la tecnica al punto da rendere l'acquisto di un prodotto un'esperienza gratificante e inusua-

il packaging si sbizzarrisce nelle modalità più varie: i cibi senza conservanti, i manufatti, o in generale i prodotti pregiati vengono imballati con la carta di



le. Il materiale utilizzato per imballare la merce svolge un ruolo fondamentale, la straordinaria dedizione del Sol Levante per

**NELLE FOTO** - In alto: una famiglia intenta nell'hanami (L'osservazione dei ciliegi in fiore) durante un fine settimana di aprile, nel quale i boccioli sono all'apice della fioritura. Si tratta dell'evento più atteso di tutto il Giappone. I giornali aggiornano costantemente la popolazione sullo stato evolutivo delle gemme di ciliegio e il week-end dedicato all'hanami è festa in ogni parco dell'arcipelago. I cittadini si radunano all'aria aperta, mangiano e bevono fino a tardo pomeriggio. In mezzo: insegne nel quartiere di Shinjuku. In basso: botticelle di sakè di differenti cantine.

foto: Elena Turienzo

# Tokyo fra tradizione e modernità

L'India è lontana anni luce, i ricordi di un'esperienza indimenticabile sono ancora vivi, ma il viaggio alla scoperta delle tecniche di stampa prosegue e la nostra nuova meta è il suggestivo Giappone. **Andrea Ventola\***

riso, o con la cosiddetta carta "washi" (fatta a mano), in una veste grafica tradizionale, per la quale viene spesso utilizzata la calligrafia. Si tratta spesso di imballaggi semplici nella loro raffinatezza, quali ad esempio le confezioni per le bottiglie di sakè, prodotti di pasticceria, alimenti già pronti dal sapore casereccio, mentre per quel che concerne i prodotti commerciali o industriali la grafica è nettamente più aggressiva e moderna. L'importanza del tema grafico la riscontriamo nei diversi musei sparsi per la città (per i quali rimandiamo al sito [www.asian-print-expedition.com](http://www.asian-print-expedition.com)). Ne visitiamo alcuni, in modo da piani-

ficare meglio il nostro itinerario. Il Toppan Tokyo's Print Museum è ubicato al piano terra di una delle più grandi tipografie di tutto l'arcipelago. La grande predisposizione del popolo giapponese nei confronti del turismo ha reso il museo della stampa un luogo di ritrovo sia per appassionati sia per semplici curiosi: la sua peculiarità sta infatti nel mescolare sapientemente tecnologia e tradizione, ciò che sembra essere un marchio di fabbrica del paese del Sol Levante. Durante la nostra visita ammiriamo i vecchi macchinari e procedimenti di stampa, e contemporaneamente interagiamo con gli oggetti in esposizione, improvvisandoci anche stampatori, percorrendo un tragitto interno al museo che permette di attraversare le diverse epoche segnate dalla nascita della scrittura fino all'evoluzione della stampa moderna.

All'Adachi Museum, situato nel quartiere di Shinjuku, abbiamo il piacere di vedere un'esposizione di perfette riproduzioni di ukiyo-e (xilografie) di grandi maestri del periodo Edo (come l'Onoda di Hokusai, probabilmente la più conosciuta). Le riproduzioni sono realizzate dagli artigiani dell'atelier, i quali non ci possono spiegare la loro tecnica di lavorazione del legno, ma acconsentono a mostrarci un video nel quale veniamo a conoscenza della nostra prossima tappa, Echizen, la città giapponese nella quale viene prodotta a mano

la carta usata per le stampe. Dopo aver dormito all'interno di capsule fantascientifiche, mangiato sushi e cartilagine di maiale, immersi i piedi gonfi nell'acqua bollente nei bagni pubblici, carichiamo gli zaini per spostarci verso Kyoto, il nostro nuovo terreno di caccia, mentre il sole cala rapidamente alle nostre spalle e il punto di arrivo si trasforma, nuovamente, in un'altra traiettoria da seguire

\* **Andrea Ventola** è giornalista freelance, ha collaborato per la rivista *Ticino Passion* e per la *Rivista di Lugano*.



DOVE ANDARE:



- **Naritasan Park & Calligraphy Museum.** Parco di 165.000 mq, all'interno del quale si trova il museo di calligrafia con molte calligrafie moderne.
- **Museo di calligrafia** [www.taitocity.net](http://www.taitocity.net)
- **Paper Museum** [www.papermuseum.jp](http://www.papermuseum.jp)
- **Banknote and postage stamp museum** [www.npb.go.jp/ja/museum](http://www.npb.go.jp/ja/museum)
- **The Adachi Institute of Woodcut Prints** [www.adachi-hanga.com](http://www.adachi-hanga.com)
- **Toppan Printing Museum** [www.printing-museum.org](http://www.printing-museum.org)
- **Mizuno Printing Museum** [www.mizunoprtech.co.jp](http://www.mizunoprtech.co.jp) Questo museo è più piccolo del precedente
- **Galleria d'Arte Grafica di Ginza** [www.dnp.co.jp/foundation](http://www.dnp.co.jp/foundation)
- **Museum of Advertising and Marketing** [www.admt.jp](http://www.admt.jp)
- **Machida City Museum of graphic arts** [www.hanga-museum.jp](http://www.hanga-museum.jp)